

UNA GIORNATA... IMPRUDENTE

GIOVANNI GRECO

Università di Bologna

Claudio Imprudente, scrittore, giornalista e formatore, è nato a Bologna nel 1960.

In occasione della *laurea honoris causa* in “Formazione e cooperazione” svoltasi il 18 maggio di quest’anno a Rimini, ad opera della facoltà di Scienze della Formazione dell’Università di Bologna, e con il rettore Ivano Dionigi, venuto come “discente”, ha esordito “dicendo” – grazie ad una traduttrice che interpretava i suoi sguardi su una tavoletta dove vi erano le lettere dell’alfabeto – che era “molto emozionato e per l’emozione avrebbe... balbettato”. Ha raccontato nel suo testo che, da piccolo, il suo papà lo prendeva fra le braccia e lo portava dalla mamma con la quale faceva colazione, poi la mamma lo prendeva fra le braccia e lo portava al papà che gli lavava il viso e i denti, poi il papà lo prendeva fra le braccia e lo portava alla mamma che lo cambiava e lo rivestiva, e così di seguito. A due anni un dottore, dopo averlo visitato disse ai suoi genitori, scuotendo la testa: “Non c’è nulla da fare, sarà un vegetale”; da quel momento in avanti, ancor più ostinatamente, i suoi genitori hanno fatto di tutto per far sì che non fosse un vegetale. Quando era un bambino la mamma lo portava al supermercato per fare la spesa e, a volte, delle signore si fermavano e dicevano “Che disgrazia!”, e la mamma rispondeva: “Che cosa è successo?”

Spesso anche grazie all'imprevisto, sostiene Andrea Canevaro, si conquista l'innovazione e che "dall'imprevisto, possono nascere occasioni, innovazioni, prospettive offerte agli altri". Canevaro in relazione a Claudio ha sostenuto, fra il malizioso e lo scherzoso, che "vogliamo rendere accademico Claudio per evitare di dover riconoscere che fuori dal recinto accademico ci sono valori scientifici". Andrea Canevaro nella sua *laudatio* ha poi ribadito: "Questa laurea non è un'opera buona, non è un gesto di buonismo, che tra l'altro sarebbe lontanissimo da tutto il profilo di Claudio, ma è una cerimonia d'incoraggiamento e un invito ad andare avanti".

Per Claudio, "vivere nel mondo e con il mondo, lasciarsi percorrere dalle cose reali e farsi toccare dalle persone. Sentire la presenza del tempo; non cercare di comprimerlo il più possibile... Comunicare è segnarsi, è condividere dei segni. Essere segnati e segnare, essere macchiati e macchiare". Claudio sostiene di essere uno scandalo: "Vorrei che questa laurea funzionasse in questo senso, ovvero come generatore di molestia, fastidio nei confronti di tutti gli educatori che non credono che un 'vegetale' sia in grado di modificare e far progredire i contesti nei quali si trova a vivere e a operare". Per Claudio la sua disabilità è "una microscopica mancanza rispetto a tutto ciò che mi è stato donato".

Claudio termina la lezione magistrale dicendo che la finiva lì, perché la sua traduttrice si era stancata, anzi s'era messa a piangere.

Forza Claudio, continua ad aiutarci: c'è ancora tanto inchiostro nel tuo calamaio. Congratulazioni dottor Imprudente, dai tuoi amici della facoltà di Scienze della Formazione di Bologna.